

Domani la grande diffusione di un milione di copie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Primo: gli investimenti

LA SITUAZIONE economica del paese continua a deteriorarsi ed è minacciata da rischi sempre più gravi e difficilmente controllabili. Mentre la disoccupazione aumenta e decine di migliaia di lavoratori lottano contro i licenziamenti, mentre non è dimostrato che la eccezionale recessione produttiva iniziata nell'estate 1974 abbia toccato il fondo, la nuova massiccia svalutazione che la lira ha subito nelle ultime settimane ha provocato nuovi problemi e nuove difficoltà. E' certo che questa svalutazione della lira — che ormai ha raggiunto il livello del 12 per cento rispetto al 20 gennaio scorso, e del 30 per cento rispetto a tre anni fa — è destinata a provocare l'accelerazione dell'inflazione, con tutte le conseguenze negative che sono immancabili, e che però non tutti hanno finora pienamente compreso. Ma non è affatto sicuro che la svalutazione della nostra moneta abbia raggiunto un livello che non sarà valicato.

Gli avvenimenti verificatisi sui mercati valutari internazionali, nei giorni scorsi, hanno confermato l'esistenza di uno stato di precarietà e di instabilità dei rapporti internazionali nel mondo capitalistico che rischia di precipitare in ogni momento. Alla svalutazione della lira, ha fatto seguito non soltanto una pressoché uguale svalutazione della peseta spagnola, ma anche una massiccia attività speculativa, che ha per obiettivo, da un lato, la svalutazione del franco francese, della sterlina inglese e del franco belga, e, dall'altro, la rivalutazione del marco tedesco. Ora, è difficile dire se queste manovre speculative potranno conseguire i loro obiettivi. Ma il fatto stesso che si verificano sta a dimostrare che le modeste intese monetarie raggiunte nel vertice di Rambouillet dell'autunno scorso, e nella Conferenza di Ginevra sull'allineamento di gennaio, non hanno affatto eliminato gli elementi di disordine e di caos che caratterizzano già da molti anni le relazioni economiche internazionali. E questi fanno pensare minacce gravi e drammatiche sull'Italia.

SUL FINIRE del 1975, alcuni ambienti economici italiani avevano già puntato sulla carta della svalutazione della lira. Per tale via essi perseguivano un aumento della competitività delle merci italiane sui mercati internazionali, e un ridimensionamento degli aumenti salariali previsti per i nuovi contratti. Ma ora, di fronte alle reazioni internazionali suscitate dalla svalutazione della lira, di fronte cioè al delinearsi di una gara di svalutazioni tra le varie monete, che vede in prima fila la moneta italiana, c'è il pericolo che si imponga nel nostro paese una spirale svalutazione - inflazione - svalutazione, che sfugge ad ogni controllo e non possa più essere arrestata se non attraverso operazioni assai drastiche non già di ingegneria finanziaria, ma di chirurgia economica. Riteniamo che tale pericolo possa essere ancora fronteggiato. Ma i margini di manovra si restringono e il tempo disponibile è sempre più limitato.

Sul modo in cui agire, noi ci siamo già pronunciati in varie occasioni. Vogliamo ora sottolineare la nostra opposizione a una linea di politica economica incerta e contraddittoria, caratterizzata da interventi frammentari e di modesta portata. Una tale linea, infatti, lascia spazio alla speculazione, alimenta l'attesa di altri provvedimenti « emergenza », e finisce così con l'assaporare l'incertezza e l'assenza di prospettive, che tanta parte hanno nella crisi del paese.

Si afferma da più parti che le manovre speculative a danno della lira, che hanno provocato la svalutazione delle settimane scorse, hanno trovato alimento nella ingente liquidità che si è resa disponibile presso le banche, anche a seguito del misure antirecessione adottate nell'estate scorsa. Una parte assai rilevante dei mezzi finanziari, messi a disposizione del sistema economico attraverso diversi canali, sono rimasti stagnanti presso le banche, sia a causa della rinuncia delle imprese ad investire per finalità produttive, sia per la confermata incapacità di tutta la pubblica amministrazione ad attuare con rapidità qualsiasi programma di investimenti, specie di natura bancaria. A questa liquidità bancaria si aggiunge la speculazione. Così, paradossalmente, le decisioni di politica economica adottate per favorire la ripresa produttiva, lungi dal raggiungere questo obiettivo, avrebbero finito col favorire un processo esattamente opposto a quello voluto. Ed oggi, proprio per questo, ci si troverebbe nuovamente di fronte alla necessità di rinunciare ad una politica di ripresa produttiva, dovendo fronteggiare il pericolo di nuovo precipitare dell'inflazione e della svalutazione.

NOI RITENIAMO che il continuo sbandamento dei responsabili della politica economica italiana, da una linea decisamente inflazionistica ad una linea di drastica recessione non fosse fatale, e non possa comunque essere tollerato. Le responsabilità di quanto è avvenuto nel corso degli ultimi mesi devono essere attentamente esaminate e sottoposte al necessario giudizio politico. Ma, frattanto, occorre impedire che la riduzione di mezzi liquidi a disposizione delle banche per combattere la speculazione ai danni della lira, debba comportare la riduzione degli investimenti produttivi e la rinuncia a finanziare gli investimenti di lungo periodo indispensabili per rispondere a pressanti bisogni della collettività e per superare la recessione.

Noi non ci nascondiamo le difficoltà che occorre superare. Si tratta di difficoltà non soltanto tecniche, quanto soprattutto politiche. Sul piano tecnico le soluzioni da adottare possono essere individuate e decise con sufficiente rapidità. Rimane però la grave questione politica della capacità di tutta la pubblica amministrazione di assolvere ai compiti che vengono affidati ad essa. E di fronte a tali questioni noi non possiamo non ribadire l'urgenza di una profonda opera di rinnovamento dello Stato, impossibile senza una decisa svolta politica che riconosca la necessità di un rapporto con i comunisti alla direzione politica del Paese.

Eugenio Peggio

Il progetto di legge depositato ieri al Senato e alla Camera

Il PCI chiede un'inchiesta sulle forniture militari

Lo « scandalo Lockheed » ripropone un problema generale di politica militare: l'intervento del Parlamento sulle scelte nel campo degli armamenti - I compiti della Commissione parlamentare sintetizzati in 5 punti - Una dichiarazione dei compagni Pecchioli e Boldrini primi firmatari della proposta di legge

Altri ostacoli nell'indagine sulla Lockheed

Privo di 15 pagine il rapporto Church inviato al giudice

Scoperto dai traduttori - L'on. Gui, interrogato ieri dal magistrato, ha ripetuto le sue tesi difensive

L'ex ministro della Difesa Luigi Gui è stato interrogato ieri pomeriggio dal procuratore generale della Repubblica, Roma nell'ambito dell'inchiesta sulle bustarelle per gli Hercules. E' stato lo stesso esponente dc, come ha tenuto a precisare con una nota di agenzia, a chiedere al magistrato di essere sentito. Durante il colloquio, affermano sempre note di agenzia, l'on. Gui « ha confermato il contenuto dell'esposto presentato qualche giorno fa all'autorità giudiziaria. Anche se non era tenuto a farlo, non avendo l'autorità giudiziaria formulato il minimo sospetto sul suo conto, l'ex ministro ha sostenuto di essere completamente estraneo alla vicenda degli Hercules ».

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

SCANDALO ANCHE PER LA BOEING A PAGINA 6

Riunione del Consiglio dei ministri

« Congelati » anche i vecchi sottosegretari

Il numero passa da 43 a 39 - Le attribuzioni ai ministri senza portafoglio - Prese di posizione sull'aborto

Normale routine nella prima riunione del Consiglio dei ministri: una volta tanto, l'agenda del monocolore è scivolata via senza improvvisi colpi di scena, sebbene gli intoppi non siano mancati. Si trattava di portare a termine la distribuzione degli incarichi e di nominare i sottosegretari, e ciò è stato fatto — nonostante qualche resistenza — applicando le regole del « congelamento » dei sottosegretari democristiani rimasti esattamente gli stessi, senza nuove nomine: il numero complessivo, quindi, una volta usciti i quattro repubblicani, passa da 43 a 39. E quasi tutti conservano le attribuzioni che avevano nel corso, a partire dall'on. Sergio Salizzoni, che resta sottosegretario alla Presidenza

del Consiglio: soltanto l'on. Carta è stato spostato alla Cassa per il Mezzogiorno e l'on. Nucci ai Lavori pubblici. Per le attribuzioni degli incarichi dei ministri senza portafoglio non vi sono state sorprese. Ad Andreotti, ministro del Bilancio, è stato conservato l'incarico della Cassa del Mezzogiorno. Morlino, invece, oltre alle Regioni — che già deteneva — ha ottenuto l'incarico della Pubblica Amministrazione, che nel passato governo era di Cossiga, nominato nel modo abituale, a partire dall'on. Arrivano se il tasso di controllo. Arrivano se il tasso di controllo. Arrivano se il tasso di controllo.

c. f.

(Segue in penultima)

LA « FRONTIERA » DELLE MULTINAZIONALI

In questi tempi in cui si parla tanto di « crisi dell'impresa » non è male dare uno sguardo alle cifre sugli utili delle multinazionali americane, così come risultano dall'indagine relativa al 1975 compilata dalla « Business International Corporation ». L'impresa, prima di tutto, è il volume globale. Nello scorso anno gli investimenti delle multinazionali americane hanno raggiunto la cifra fantastica di 118 miliardi di dollari, pari a 74.000 miliardi di lire. L'utile ricavato è stato di 25 miliardi e sedici milioni di dollari, ossia il 21,2 per cento del capitale investito. E' un dato che la riflette. Se ne ricava, infatti, che l'inflazione, la contrazione del prodotto nazionale lordo, l'utilizzazione solo parziale dell'apparato produttivo e la disoccupazione nell'insieme del mondo capitalistico industrializzato non hanno impedito alle imprese multinazionali a-

mericane di ricavare profitti altissimi dai loro investimenti. Ma vediamo la ripartizione degli investimenti e dei profitti in alcune aree geografiche. America latina: 19.620 milioni di dollari con profitti pari al 17,7 per cento. Africa: 3.689 milioni di dollari con profitti pari al 31,4 per cento. Asia: 9.973 milioni di dollari con profitti pari al 10,3 per cento. Australasia: 5.115 milioni di dollari con profitti pari al 14 per cento. Europa: 44.906 milioni di dollari con profitti pari al 12,6 per cento.

Da questi dati risulta che se i profitti più elevati tendono a concentrarsi in alcune zone del mondo, il volume degli investimenti è in Europa di gran lunga maggiore rispetto alle altre aree geografiche. E' all'Europa, dunque, che le multinazionali americane sono più vitalmente interessate. Anche a volersi guardare dal trarre da questa constatazione conclusioni meccaniche, è tuttavia evidente che i termini dello scontro politico e sociale e le questioni dell'orientamento generale dei paesi europei non possono lasciare indifferenti le multinazionali americane. Se si guardano le cose da questo angolo visuale, si comprende bene che vi è una buona parte di giustificazione

munisti al governo di alcuni paesi europei, giuochi la preoccupazione che ciò possa condurre a una limitazione della libertà di movimento degli investimenti e dei profitti americani. La caratteristica, infatti, degli investimenti di capitale da parte delle multinazionali è che esse riescono a sfuggire, in pratica, a qualsiasi forma di controllo. Arrivano se il tasso di controllo. Arrivano se il tasso di controllo. Arrivano se il tasso di controllo.

Alberto Mastivoglio

(Segue in penultima)

Cinque arresti per l'uccisione dei carabinieri di Alcamo Marina



Cinque persone sono state arrestate ieri ad Alcamo per la feroce uccisione di due carabinieri, avvenuta il 28 gennaio scorso. Una di esse era in possesso dell'arma usata per il delitto e ha confessato il crimine. Il questore di Trapani ha dichiarato che i cinque appartengono alla «nuova leva» della delinquenza siciliana. Cadono in questo modo i tentativi di far apparire il massacro come un atto di terrorismo politico. Nella foto: Giuseppe Vesco il primo dei cinque banditi arrestati. A PAGINA 5

In molte città aumento in voti e percentuali

AFFERMAZIONE DELLE LISTE UNITARIE NELLE UNIVERSITÀ

Rilevante successo di « Unità democratica » all'ateneo di Roma — Forte avanzata anche a Milano Raggiunta la maggioranza assoluta a Perugia — Accresciuta la partecipazione alle elezioni

I risultati del primo turno elettorale per il rinnovo degli organi di governo delle università, che interessava 19 atenei italiani, vedono dappertutto l'affermazione delle liste unitarie di sinistra. Vengono confermati dal voto i successi conseguiti nelle precedenti elezioni, con notevoli aumenti in percentuale e in suffragi in numerose città. Più ampia risulta la partecipazione degli studenti alla consultazione.

ALLE PAGINE 2 E 10

Un voto positivo

E' un voto positivo, questo degli studenti universitari. Quasi ovunque c'è una tenuta della percentuale dei voti che si ebbe l'anno scorso, talora un incremento, anche considerevole e significativo, come il caso di Milano e di altri atenei. Oggi vedono bene tutti qual è l'astensionismo più minaccioso: quello di migliaia e migliaia di studenti cui la degradazione dell'università vieta lo studio, la ricerca, la frequenza, l'attività politica e militante di una democrazia. Il voto di oggi, contribuisce a mostrare però che non c'è rassegnazione e assuefazione a questa crisi, che resta negli studenti una volontà e una disponibilità — insufficiente quanto si giudica — a un serio rinnovamento politico e alla partecipazione attiva, pur nella situazione, sempre più difficile, di una crisi che si sta vivendo. Intanto questa è una risposta a quanti hanno puntato in tutti questi anni, e in questi mesi, a un momento di crisi, a governi della sinistra, a responsabili della sua crisi; a governi diretti dalla Dc, a responsabili della sua crisi; a governi diretti dalla Dc, a responsabili della sua crisi; a governi diretti dalla Dc, a responsabili della sua crisi.

Scarcerato il segretario della CdL di Avola

SIRACUSA. 13. Il compagno Orazio Musumeci, segretario della camera del lavoro di Avola, arrestato tre giorni fa, è stato scarcerato. Il compagno Orazio Musumeci era stato arrestato perché ritenuto l'organizzatore di un blocco stradale, fatto il 19 dicembre scorso dai braccianti agricoli di Avola sulla statale 115. Il suo arresto era stato considerato, come è detto anche nella petizione popolare lanciata ad Avola, « un atto di provocazione e di persecuzione ».

A Roma attentati nella notte contro sezioni DC e PSDI

Una catena di attentati incendiari è stata compiuta nella notte contro una sezione della Democrazia Cristiana e due del PSDI. In tutti i casi gli attentatori, che sembrano avere agito in base ad un piano preordinato di provocazione, si sono serviti di liquido infiammabile che hanno fatto filtrare all'interno dei locali appiccando poi il fuoco. Le sezioni colpite sono quelle di piazza dei Navigatori (DC), di via Benacchio e di piazza Lorenzini (PSDI). Mentre scriviamo non si conosce ancora un bilancio preciso dei danni.

Arrestata una donna a Chiasso: ha esportato undici miliardi

Clamorosa operazione della guardia di finanza ieri pomeriggio al valico pedonale di Ponte Chiasso: una giovane donna comasca è stata trovata in possesso di un fascio di documenti che prevedevano l'esportazione illecita di undici miliardi di lire in Svizzera. L'ingente somma apparteneva a due ingegneri romani, i cui nomi vengono per ora coperti dal riserbo più assoluto. La donna fermata — che ha 30 anni, risiede a Como e lavora come commessa in un negozio di Chiasso — teneva i documenti in una busta che aveva riposto nella borsa. Dopo essere stata fermata dalla guardia di finanza, è stata denunciata all'ufficio italiano dei cambi, ed è cominciata immediatamente una inchiesta della magistratura per accertare le responsabilità dei titolari dei documenti.



la valigia

TUTTE le volte che leggiamo le cronache politiche di questa nostra Italia, non riusciamo a sottrarci alla sensazione dell'improvvisato, del gratuito, del casuale. La nomina di un ministro, per esempio, presenta sempre due facce: una necessaria, in vista della quale voi avvertite (meglio: sentite) che il ministro Gioia, per dire uno, è il Materella dei nostri giorni; non si può non nominarlo ministro, e obbligatorio metterlo quando si ha tutto il tempo che occorre davanti a sé, con un treno, anzi, che non ha orario ma aspetta. Preghiamo piano le sue cose, poi le dispende in bell'ordine, lasciando con mano paziente ed esperta. Si perita, ogni tanto, e vuotata il bagaglio ricominciano a ammucchiarsi le cose. Ma a un certo punto tutto è precipitato. Moro è diventato consulente. Ha finito di fare la valigia buttando tutto dentro alla rinfusa. Ha ficcato dentro anche i blue-jeans di Forlani, che gravava no, no, quelli no. Ma Moro

cerca di rassicurarci: « Sono blue-jeans ad interim — ripeteva affannosamente — le li restituisco alla prima tornata » e la sua fretta diventa frenesia perché Leone, il capro espiatorio, era già un po' che fischia. Questa volta il treno era in partenza. Ma l'on. Forlani ha resistito e non si è prestato alla conclusione estrema, perché i suoi amici gli hanno detto: « Ti vogliono caricare di impegni difficili, ti vogliono incastrare per non lasciarti mano libera al congresso. E' una manovra per non farti diventare segretario del partito ». La Stampa, Pareole fiducioso e generoso, le quali ci mostrano una DC veramente unita, tutta rivolta all'ideale. E così il ministro è andato a Cossiga, che è uomo di cultura e d'impegno; ma lo Scudo crociato ha dimostrato ancora una volta che quando sceglie il meglio, non ne dubitate: lo fa per sbaglio.

Fortebraccio

f. m.